



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle Soprintendenze, dell'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art.13 del Codice;

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n.126 del 08.01.2018 con la quale la Soprintendenza ABAP delle province di Sassari e Nuoro ha trasmesso la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale della collezione denominata "**Collezione di armi bianche e armi da fuoco**" ubicata in Dorgali (Nu) presso il Parco Museo S'Abba Frisca di Dorgali e di proprietà privata.

Vista la nota n.11176 del 13.07.2017 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati ;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza ABAP espressa con la nota n. 126 del 08.01.2018 nella seduta del 15.02.2018 ha dichiarato l'interesse culturale del bene sopra descritto denominato "**Collezione di armi bianche e armi da fuoco**", ubicato in Dorgali (Nu) e di proprietà privata che, pertanto, presenta interesse storico culturale ai sensi dell'art.10 comma 3, lett. a) e d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il bene denominato "**Collezione di armi bianche e armi da fuoco**" – ubicato in Dorgali (NU) è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3, lett. a) e d), e art.13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La documentazione fotografica e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Dorgali;

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 17 del 19.02.2018



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Parco Museo *S'Abba Frisca* – Dorgali (NU)
Collezione di armi bianche e armi da fuoco (n. 15 esemplari).
Ultimo quarto XVIII – inizi XX secolo

La collezione di armi bianche e da fuoco custodita presso il Parco Museo *S'Abba Frisca* di Dorgali rappresenta un piccolo ma significativo nucleo della produzione sarda in materia: leppe, daghe, pugnali; e poi vari tipi di fucile, cartuccere ricamate e, soprattutto, un magnifico archibugio a pietra focaia (*kannetta*) siglato AA Barbuti.

Azzalinieri, ovvero fabbricante di acciarini e fucili, Angelo Antonio Barbuti firma, verso la fine del XVIII secolo, diversi fucili conservati in collezioni pubbliche e private: dalla collezione del Museo di Liverpool (dove firma *Angelo Anto Barbuti*) a quelle di importanti antiquari italiani; con le sole iniziali, come nel nostro caso, la sua sigla compare su due archibugi del Museo Poldi Pezzoli di Milano,¹ mentre su un'arma appartenente alle collezioni del Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari l'azzalinieri si firma col solo cognome.² Anche le collezioni reali possiedono alcuni esemplari, di particolare valore (Torino, Armeria Reale).³ La famiglia Barbuti proviene da Lancusi (Salerno), e si stabilisce a Tempio Pausania; nel paese del Salernitano era presente dal 1763 una fabbrica di fucili da schioppo, la Reale Manifattura dei Piastrinari (cioè coloro che fabbricavano le "piastre da fucile", cuore dell'arma a pietra focaia), retta da un amministratore militare del reparto dell'artiglieria: lì ancora nel 1818 un Giacomo Barbuti risulta "revisore"⁴. La provenienza dalla Campania, regione che nel XVIII secolo vede svilupparsi un'autonoma e rinomata produzione di armi grazie ai Borbone, e dove erano diverse le manifatture attive, a cominciare dalla Reale Fabbrica di Torre Annunziata, spiega come mai l'acciarino "alla sarda" altro non sia che una variante di quello "alla napoletana", da cui differisce per la forma della cartella e del cane (la molla della martellina è posizionata davanti al mollone principale e non sopra). I meccanismi di accensione, nel tempo, hanno infatti subito una serie continua di miglioramenti, talvolta solo tecnici; le casse hanno invece cambiato forma, impostazione e misure a seconda della moda e appunto delle modifiche dei meccanismi di accensione. Le canne, spesso di provenienza bresciana, si sono perfezionate man mano che la tecnica della filatura progrediva, con una variazione molto più lenta rispetto a quella delle altre parti.

¹ Bruno Barbiroli (in B. Barbiroli, *Repertorio storico degli archibugiari italiani dal XIV al XX secolo*, 2012, p. 649) parla di un unico archibugio, ma Carlo Albizzati specificava già nel 1928 che la firma Barbuti compare su due esemplari milanesi: cfr. C. Albizzati, *Due archibugi sardi in un Museo di Milano*, in «Mediterranea», A. II, n. 2, 1928, pp. 7-9.

² Vedi scheda BDM SBEAP SS 20/00240684. Nel volume *La Pinacoteca del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari* si specifica che la collezione di armi antiche pervenne alle raccolte museali in due distinti momenti, sebbene sempre grazie a Enedina Bertolio, nipote di Giovanni Antonio Sanna: il primo lascito fu fatto nel luglio 1933, con l'invio da Roma di sei fucili e sette pistole, una delle quali appartenuta allo stesso Giovanni Antonio Sanna; il secondo avvenne l'anno successivo, con la donazione di arredi e oggetti vari, tra i quali altre armi: cfr. G. Dore, *La Pinacoteca del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari*, Roma, De Luca, 2008, p. 20.

³ A. Angelucci, *Catalogo dell'Armeria Reale*, Torino, 1890, p. 425.

⁴ B. Barbiroli, *Repertorio cit.*, p. 49. A Lancusi tra l'altro nel 1823 Giovanni Venditti inventò la prima pistola automatica.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Per quanto consta a chi scrive il primo ad occuparsi degli abili artigiani/artisti del ramo sardo della famiglia Barbuti fu l'archeologo milanese Carlo Albizzati, che per qualche anno risiedette nell'Isola come docente dell'Università di Cagliari; in un breve articolo apparso nel 1928 sulla rivista «Mediterranea» lo studioso segnalava, accompagnando il testo con splendide immagini, come la lungimiranza del grande collezionista Gian Giacomo Poldi Pezzoli avesse portato nelle collezioni museali di Milano ben due esemplari di archibugi sardi, firmati appunto Barbuti. Nel sottolineare che, nel caso di queste creazioni, «parlare di stile *rustico* o *paesano* sarebbe veramente fuori di squadra»,⁵ descriveva il fine lavoro di rivestimento dei fucili, in parte ottenuto a stampo e rifinito a bulino, in parte cesellato, a creare motivi decorativi a foggia di girali d'acanto, in un caso, e di giglio araldico, nell'altro. Nell'ipotizzare che questi ornati potessero derivare da antichi tessuti, Albizzati ricordava come i centri sardi per la produzione delle armi fossero stati Dorgali, Fonni, Gavoi e, appunto, Tempio,⁶ dove risiedeva Barbuti; concludeva lamentando come molte di queste armi fossero state ormai portate via dall'Isola, quali "ricordi di viaggio".

Proprio per questa ragione sono ancora più importanti gli esemplari rimasti in Sardegna; quello conservato a Dorgali è certo da inserire tra i pregevoli, simile agli appena descritti, notevolissimi, archibugi milanesi. Presenta una lunga canna ottagonale (la lunghezza totale è di m 1,66), acciarino inciso a girali e firmato A. A. Barbuti; la cassa in legno è interamente ricoperta dalla decorazione in lamina metallica, lavorata a sbalzo e cesello secondo un motivo di fitti girali d'acanto. Rispetto ai fucili del Museo Poldi Pezzoli i racemi vegetali appaiono però meno definiti, e la lavorazione appena meno accurata: ma tale impressione potrebbe anche derivare dal fatto che lo stato di conservazione è imperfetto, e il manufatto necessiterebbe di una pulitura e messa in sicurezza, proprio in relazione ai processi di corrosione del metallo.

Un altro fucile d'indubbio interesse è un esemplare "a luminello" della metà del XIX secolo; monta una canna più antica, forse ricavata da una *kannetta*; del resto era cosa piuttosto comune montare canne di epoche precedenti in quanto la canna è la parte che, come si è detto, nell'arma da fuoco meno subisce profonde modifiche strutturali. Il calcio del fucile è personalizzato da una decorazione a intaglio a forma di testa di cervo e da una rosetta con bottone centrale in ottone. Anche quest'opera sconta il passare del tempo: il legno è arido e presenta spacchi da ritiro, fermati già in antico mediante un rivestimento di lastrine di ferro nella parte finale del calcio.

Tra le armi bianche sono senz'altro da segnalare due esemplari di "leppa durgalesa". La prima è siglata M.L.B.P. (o, forse meglio, D.: M.L. Bacchitta?) e datata 1871. Ha manico a guisa di testa felina, ricoperto in lamina d'ottone dorata e inserti in argento, con una lavorazione simile al niello che fa emergere dal fondo nero la decorazione, un motivo fitomorfo entro cornice geometrica ornata da dentelli e losanghe puntinate; sull'altro lato un'elegante teoria di girali d'acanto, segno inequivocabile della derivazione colta degli ornati. Sulla lama sono incise la falce lunare antropomorfa e alcune stelle. Un'altra "leppa 'e chintu" – ovvero sciabola corta leggermente ricurva

⁵ C. Albizzati, *Due archibugi* cit., p. 7.

⁶ A questo elenco si possono aggiungere Sassari e Alghero. In Sardegna si producevano in realtà soltanto le casse e l'incamiciatura che funge da ornato, e si procedeva ad assemblare gli archibugi, con canne che giungevano da Brescia e acciarini napoletani, importati grezzi e completati in loco: cfr. B. Barbiroli, *Repertorio* cit., p. 647.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

da portare infilata alla cintura, sul fianco – è datata 1865; anch'essa ha manico a foggia di testa leonina con decoro fitomorfo, e porta inciso sulla lama un sole, che testimonia che la sua realizzazione si deve a Giovanni Maria Bacchitta, artigianato dorgalese che si firmava appunto col "timbro del sole". Di grande fascino sono anche altri pugnali, purtroppo non sempre ben conservati, i cui manici ripropongono la forma di testa felina in maniera più sobria e priva dell'*horror vacui* che caratterizza altri esemplari; per contrasto raggiungono grande espressività nella porzione ornata, da cui emana un gusto arcaico ed esotico d'Oriente. Completano la collezione, infine, alcune leppe analoghe per foggia e decorazione, ma decisamente più semplici e rustiche.

Per le ragioni sopra esposte, in considerazione dell'importanza della raccolta nel suo complesso, sia come esempio della produzione di questi manufatti artistici in Sardegna, sia come particolarità nell'ambito museale regionale, la collezione d'armi del Parco Museo *S'abba frisca* costituisce un bene di interesse culturale particolarmente importante.

Il funzionario Storico dell'Arte
Dottoressa Maria Paola Dettori

Maria Paola Dettori

Il Soprintendente

Francesco di Gennaro

Francesco di Gennaro



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

PATRICIA OLIVO
Patricia Olivo





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

FASCICOLO FOTOGRAFICO



Parco Museo S'Abba Frisca - Dorgali



Parco Museo S'Abba Frisca

Angelo Antonio Barbuti, *Archibugio o kannetta*, ultimo quarto del XVIII sec.



IL SEGRETARIO REGIONALE

PATRICIA OLIVO

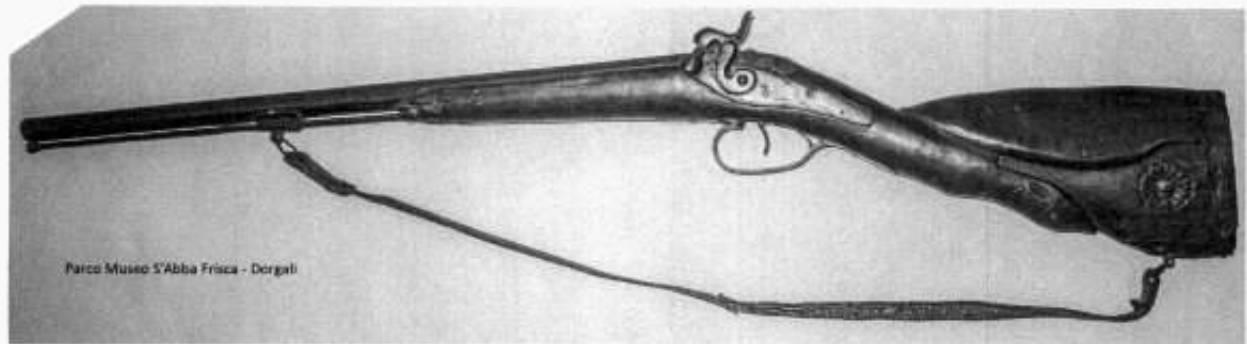
Patricia Olivo



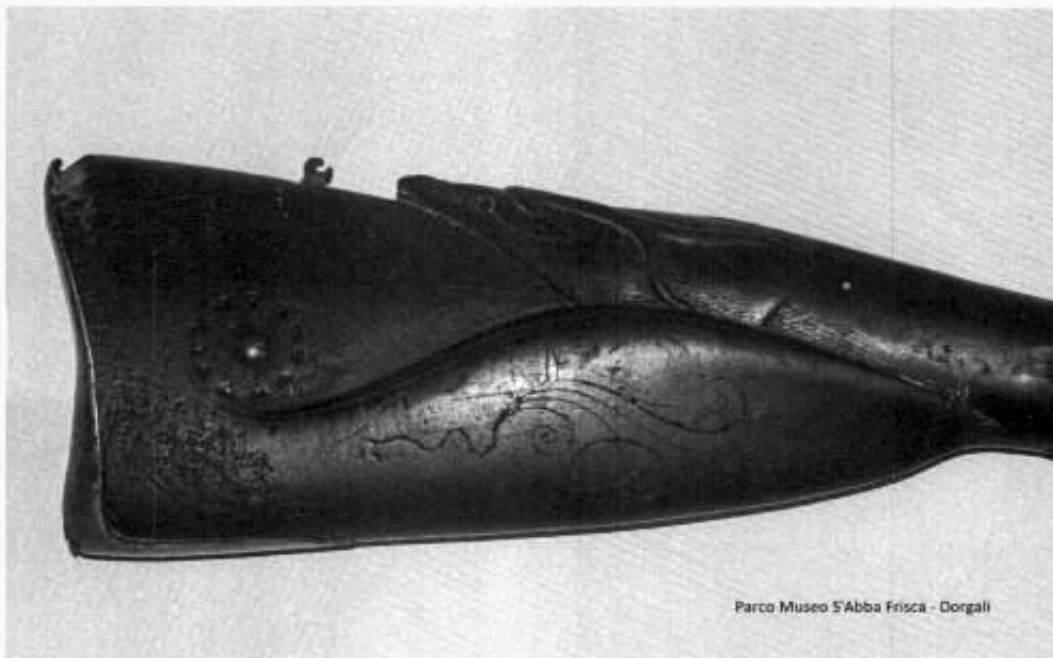


Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO



Parco Museo S'Abba Frisca - Dorgali



Parco Museo S'Abba Frisca - Dorgali



Fucile a luminello, 1850 ca.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



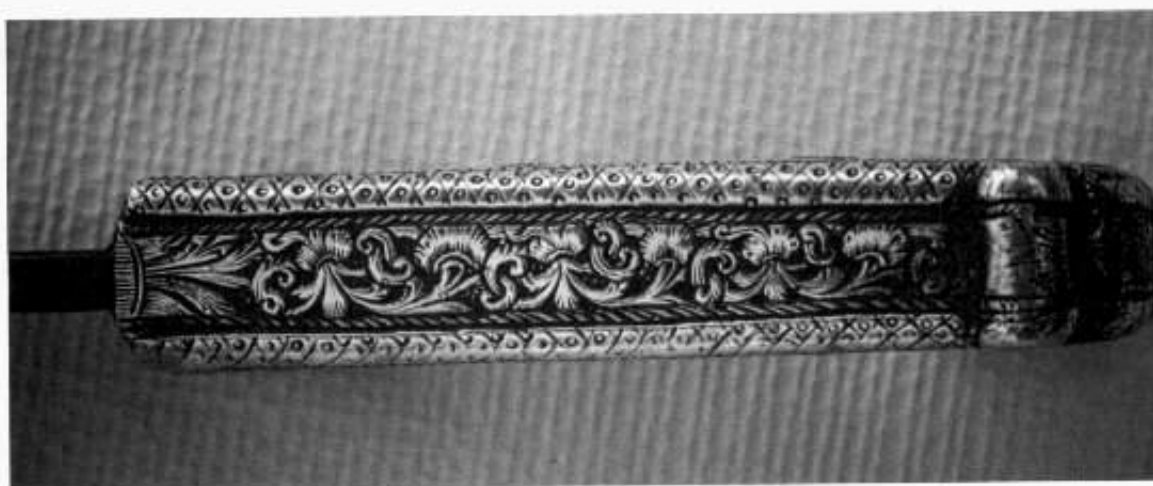
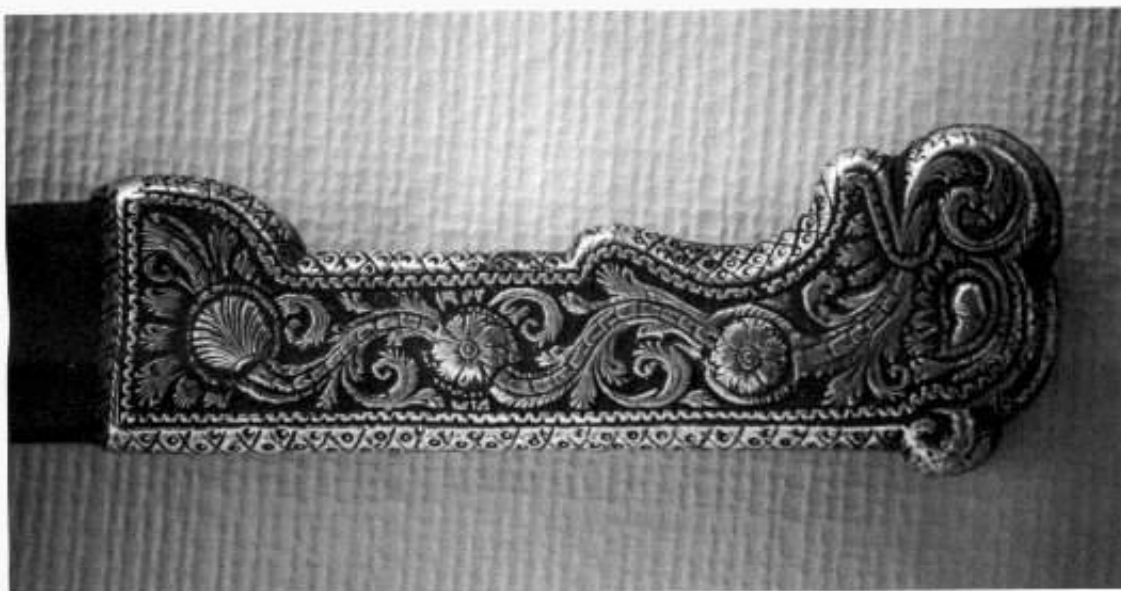
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO



Foto Museo S'Abba Prisca - Dorgali

M.L. Bacchitta (?), *Leppa durgalesa*, 1871





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO



Due esemplari di *leppa durgalesa*, 1850 ca.

